

## **La finanziaria e il fallimento dei manager pubblici**

Piazza o non piazza? Il centrodestra è afflitto da questo dilemma. Berlusconi, Bossi e Fini minacciano un'opposizione di piazza, l'onorevole Casini come sua consuetudine attende gli eventi. Per intanto, i professionisti in piazza ci sono già scesi. A Roma, provenienti da tutta Italia, migliaia di dentisti, notai, ingegneri, commercialisti, avvocati, hanno manifestato contro la finanziaria e contro il decreto Bersani. C'erano anche molti infermieri a sollecitare la creazione del loro "ordine". L'onorevole Fini, entusiasta dopo aver gridato allo "stato di polizia", ha sottolineato la sua ammirazione perché i manifestanti si sono pagati da soli il viaggio verso la capitale. Scusi, onorevole, chi avrebbe dovuto pagare il viaggio del notaio di Bolzano che appartiene ad una categoria che dichiara (a Bolzano) un reddito medio di 945.000 Euro? Certamente qualche problema nel pagarsi il viaggio a Roma lo ha avuto il dentista calabrese che dichiara al fisco meno di 25000 Euro. In genere chi manifesta lo fa a proprie spese. Il contadino pugliese o l'operaio di Brescia quando manifestano non solo perdono giornate di lavoro, ma si pagano i panini che mangiano e l'eventuale viaggio in treno o in autobus. Che il ceto medio benestante manifesti non deve meravigliare né intimorire. L'Italia è il Paese europeo con la peggior distribuzione del reddito e con la maggior evasione fiscale. Esempio il fatto che la categoria dei gioiellieri ha dichiarato al fisco meno di quanto ha fatto la categoria dei maestri e degli operai. Nessun governo ha voluto o è riuscito ad invertire la tendenza alla concentrazione della ricchezza nazionale. Il governo Berlusconi in cinque anni ha aggravato gli squilibri e ha condonato tutto il condonabile. La finanziaria per il 2007 avvia questo processo di riequilibrio? I pareri sono molto controversi. L'ISTAT assicura che oltre 16 milioni di famiglie troveranno un beneficio fiscale se le aliquote saranno confermate. Nello stesso tempo il Governatore della Banca d'Italia sostiene che anche i precettori di un reddito attorno ai 23000 Euro pagheranno più tasse. Chi ha ragione? Come stanno le cose? La confusione è al massimo e non ci sarà chiarimento fino alla fine della discussione parlamentare e, quindi, presumibilmente per Natale. La lunghezza della discussione non deve essere considerata una perdita di tempo. All'interno del documento vi sono disposizioni complesse che riguardano una infinità di settori ed è quindi corretto un confronto a tutto campo in Parlamento. Ad esempio vi sono norme che riguardano il così detto "costo della politica". Sono previsti paletti per ciò che riguarda le indennità dei consiglieri comunali e gli stipendi dei manager pubblici. Per adesso non sono previste manifestazioni di piazza degli addetti ai lavori, ma le proteste sono aspre e indicative di un atteggiamento corporativo del ceto politico. Il senatore Esterino Montino, segretario dei DS di Roma, è tra i più determinati a difendere le retribuzioni dei consiglieri comunali e dei manager pubblici della capitale. Il senatore ha ragione nel ritenere ingiusta la norma che nega l'aspettativa per incarico pubblico agli assessori

comunali. Pur in presenza di una normativa che ha reso un assessore poco più che un "funzionario" del sindaco, non si può fare l'assessore nel tempo libero. Giusta l'aspettativa. Non seguiamo più il senatore quando ritiene ingiusta la norma che prevede che un consigliere comunale non possa ricevere un'indennità superiore ad un quinto di quella del sindaco della città. Dice il senatore: "A Roma ammonterebbe a circa 1500 euro al mese (il compenso del consigliere). A fronte di un impegno che può essere tranquillamente equiparato a quello di un consigliere regionale o di un parlamentare". Wow!! Senatore!! 1500 euro le sembrano pochi di fronte all'assoluta mancanza di potere reale dei consigli comunali? Ha presente, senatore, gli stipendi medi italiani? Veramente pensa che il carico di lavoro di un consigliere sia tale da giustificare un compenso più sostanzioso? Il senatore diessino è fuori di sé anche per la norma che mette un tetto alle retribuzioni dei manager pubblici. E' il mercato che deve stabilire i tetti dei compensi, sostiene Esterino Montino. Senatore, veramente pensa che l'imprenditore privato sia alla ricerca di qualche manager pubblico insoddisfatto dello stipendio? Sarà una falsa impressione, ma in genere quando qualcuno entra nel mercato "pubblico" non ne esce più. Passa da un incarico all'altro, ma non si trasferisce nel privato. Il mercato dell'impiego pubblico è un mercato parallelo, per molti versi truccato. Quando la scelta è dovuta soltanto alla politica la concorrenza c'entra poco. E' in Francia e non in Italia che il manager pubblico è ambito nel privato. D'altra parte, venendo a noi, quanti sono i dirigenti privati, anche top manager, che guadagnano in Umbria quanto alcuni direttori di strutture pubbliche? Non mi sembra che ci sia una grande mobilità tra pubblico e privato quando si tratta di alta dirigenza. Ciò che sconvolge è l'assoluta impermeabilità del ceto politico al rischio che si corre per il qualunquismo montante tra la gente. Qualunquismo che trae alimento anche da come si gestiscono le società pubbliche e in genere gli apparati amministrativi. Non si è ancora capito che la riqualificazione del welfare non può che partire da una critica forte alla decennale linea dell'aziendalizzazione di tutto? I manager come panacea dei mali del settore pubblico non ha funzionato. Ha aumentato i costi e impoverito alla grande la democrazia.

Corriere dell'Umbria 15 ottobre 2006